

## Collana Scilla



*... il senso è cogliere  
staccare, strappare.  
Si dice di fiori e di frutti,  
di api che succhiano il polline.  
Di chi si gode la vita  
ma anche ne è consumato.  
Trascrivete, in margine, le voci:  
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:  
foto di Corrado Melandri, 1965

Samuele Editore, Settembre 2016  
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)  
tel. 0427777734 fax.  
email: [info@samueleeditore.it](mailto:info@samueleeditore.it)  
[www.samueleeditore.it](http://www.samueleeditore.it)

ISBN 978-88-96526-77-4

Maria Milena Priviero

# DA CAPO AL FINE





DA CAPO AL FINE  
IL MOTO CIRCOLARE DELLA MEMORIA E DELLA POESIA

Scrivono Alberto Bertoni in *La poesia contemporanea* (Il Mulino Edizioni 2012), che *la memoria di un poeta è tutto: la memoria che il poeta riceve, la memoria che il poeta trasmette*, ed in questo piccolo scrigno di versi, seconda raccolta poetica edita per l'autrice di Pordenone, dopo *Il tempo rubato* (Samuele Editore 2013, collana Scilla, prefazione di Angela Felice), Maria Milena Priviero affida appunto alla memoria la cifra stilistica della propria narrazione poetica la quale, per sua natura, rifiuta la linea temporale – caratteristica della prosa – per sgranarsi, velata dall'emotività e dalla lontananza del ricordo, quasi come una corona di rosario.

Se, sempre citando Bertoni, intendiamo anche etimologicamente il Verso come un *volgere*, un infinito tornare indietro, ecco che il titolo di questa raccolta si chiarifica nel suo senso musicale di reiterazione: *Da capo al fine*, appunto, che non intende condurci ad alcun luogo d'approdo in maniera lineare, ma che circolarmente, continuamente, ci propone di ricominciare. Si tratta, come dice l'autrice, di un *infinito lato del finire*: una litania di ricordi di voci, visioni, sentimenti e vissuto, che attraverso la delicata traduzione poetica rinominano un *piccolo mondo antico* senza però costringerlo a ritornare del tutto

in superficie, per lasciarlo lì, in una smorzata e calma luce che non vuole per forza delinearne in maniera plastica i contorni e che quasi lo tutela, nella sfera della verosimiglianza, dalla crudeltà del reale. In questo senso il microcosmo di *Da capo al fine*, se pure descritto, è un giardino segreto, che un tempo è stato consistenza di nomi e cognomi, parentela, stagioni, luoghi fisici ed abitanti dei luoghi, e che ora l'autrice ci permette di sbirciare (*Li vedo i giorni alle spalle / in dissolvenza*) come da una breccia della recinzione, da un minimo spiraglio, per il quale ciò che ci è consentito di guardare ci appare nuovo, diverso: *Eppure c'è un luogo / dove vorrebbero posarsi, tornare / sulle rive di un fiume un lago, / di uno stagno se non del mare.*

Le trentanove poesie di *Da capo al fine* definiscono, con una limpida ed al contempo soffusa capacità descrittiva priva d'artifici retorici – *dove l'ombra era ombra, nitida / senza sfumature e il verde / era verde, secco nell'erba / e la nuvola era bianca, bianca / nell'azzurro* – un vero e proprio stato in luogo, dal quale non ci allontaniamo veramente mai. Il luogo fisico ed insieme emotivo di questa raccolta poetica è, infatti, quello circolare di un lago: il piccolo laghetto della Burida fra Pordenone e Porcia, luogo d'origine e di ritorno – anche biograficamente – di Maria Milena, dal quale è visibile la sua casa (*In fondo è sempre ritorno / un luogo*) e che si fa culla del ricordo, utero nativo di gestazione poetica, punto di chiusura del cerchio e nuovamente capo di ripartenza. Sulle rive di questo minuscolo tondo d'Arcadia dall'acqua quieta, quasi la vediamo camminare lentamente (*ché lei era così / sempre un po' distratta /*



*sempre un passo avanti a se stessa*); quasi vediamo ciò che la sua memoria vede: una donna, di spalle, a volte bambina (la bimba di *Trasloco*), a volte matura signora del presente (*Così alla fine sono qui / con le mani nella terra / a interrare germogli*), altre volte *signorina* (la splendida ragazza della copertina e di *La sera prima*), che ricorda il proprio vissuto, e che a volte si siede, ricordando, *abbracciandosi i ginocchi*, quasi a difendere la propria visione dal pericolo del nuovo (*questa voglia di restare alla finestra / questa voglia di quiete di assenza / sommessamente mi fa chiudere la porta*). Nomino volutamente l’Arcadia, a definizione di questo luogo reale ed immaginario, in quanto contesto classico di pacificazione e terra quasi mitica d’armonia, poiché qui si colloca anche la peculiare caratteristica della poetica di Maria Milena Priviero: una parola discreta, piana e quasi somnessa, molto vicina alla sfera colloquiale. Quella stessa parola poetica senza *rumore*, dalle *rime non crepuscolari / ma verdi, elementari*, a lungo cercata da Giorgio Caproni ad esempio, poeta la cui voce sovente riecheggia all’interno di questi versi.

C’è una parola, in particolare, fra quelle anche ricorrenti utilizzate da Priviero in questa raccolta, che è rappresentativa della sua poetica ed è *nitore*: *così in quel nitore / ogni cosa era se stessa / e la tua via perspicua*. È un nitore cristallino di voce e di visione che, certo, può essere paragonato all’extraermetismo dello stesso Caproni (la ricerca di un dire mai depurato dal lessico quotidiano, *verbo portante del nostro essere nel mondo*), ma che ci spuo’ azzardare a riportare per consonanza anche più indietro, in particolare al contesto nel quale lo stesso giovane Caproni

di *Come un'allegoria* veniva scoperto e cioè al Realismo Lirico di Aldo Capasso e a quella che Adele Dei definisce come la sua *temperata classicità* (in *Aldo Capasso, Critica e poesia*, Granviale Editori 2008, a cura di Filippo Secchieri). Proprio il poeta di *Annina* (che tanto sembra ritornare qui, in *Da capo al fine*, nella figura della *Signorina Poesia*) e lo stesso Capasso, infatti, sembrano muoversi nella ricerca di una *crystallina lucidità di immagini* che pare vicina alla ricerca poetica di Priviero tanto da permettere di prendere a prestito, per parlare di questa raccolta, le parole usate dallo stesso Capasso nella prefazione a *Come un'allegoria*: *Egli è un uomo per cui il mondo esterno esiste. Egli prende la penna quando lo ha toccato un fatto plastico, naturale, o comunque esteriore: un paesaggio, una festa borghigiana, un gruppo di saltimbanchi, l'atmosfera di un luogo e di un'ora determinatissimi. La sua è una poesia descrittiva. È un cristallino nitore che ritorna – stile che, a questo punto, possiamo dire riconoscibile –, quello di Maria Milena Priviero e che già Angela Felice aveva sottolineato nella prefazione alla sua precedente raccolta definendolo come *oraziano*, contemplativo. Ed anche in *Da capo al fine* si ritrova una dimensione temporale che diviene dimensione interiore grazie alla quale non più cronologicamente si dipanano i ricordi, ma essi sembrano sovrapporsi in un prima e un dopo contemporanei, che consentono un *continuo presente* in grado addirittura di superare se stesso (*se non ci fosse questo ultimo dono / che nasce da un ricordo, / da un suono, da uno sguardo / da un qualunque intimo rimando intorno, / se è poco, se è come niente è pur sempre / un andare oltre il sé, oltre il presente*).*

Il tempo della memoria è il tempo della poesia: ne batte il ritmo nei versi corti (spesso settenari, pochissimi endecasillabi) e nella brevità dei testi (poche volte disuniti dalle strofe) che portano il ricordo alla visione lasciandolo nella sua condensata peculiarità di *avvenimento* giunto alla mente, non corrotto dalla eccessiva revisione del significante in favore della rima o della assonanza – che pure è presente, ma in minima parte – e, proprio per questo, onesto e pulito *humus univo* dal quale – forse, ci dice l'autrice – *nasceranno libri*. La voce della memoria è, pertanto ed anche, la voce della poesia. Ma, ci avverte Maria Milena all'inizio di questa raccolta, non si tratta di una voce per la quale è scontato poter *dire* (*e se dell'amore dovessi dire / non lo direi con le parole / ad occhi chiusi forse lo direi / e le mani intrecciate / o forse non lo direi affatto / perché l'amore è una voce / che in silenzio il silenzio ascolta*), né è scontato si dica con lo stesso comune linguaggio (*la casa / che si abitava / (come in genere i fratelli) / era la stessa eppure la vostra / non era uguale alla mia. / Ma quale fosse la vera / non ebbe mai fra noi / importanza, / ciascuno viveva la propria*). Così questo libro, che ha per titolo una terminologia da spartito musicale, proprio con la musica si chiude, per dire (*pensieri liberi, / versi indicibili*) ciò che non è possibile nemmeno con la poesia – l'amore –. Oppure con la poesia soltanto: *E spolverando il piano ritroverò / quel suono: mi-re-do, mi-re-do, mi-mi / mi-re-do, mi-re-do, si-si, fa-mi-re*.

Il luogo della memoria è allora – *da fine al capo* – il luogo della poesia, per definire il quale, splendidamente, si fanno necessarie le parole di Rilke scelte in apertura da Maria Milena:

*Nasciamo per così dire, da qualche parte; soltanto poco a poco andiamo componendo in noi il luogo della nostra origine, per nascervi dopo, e ogni giorno più definitivamente.*

*Silvia Secco*

DA CAPO AL FINE



*nasciamo, per così dire, da qualche parte; soltanto a poco a poco andiamo  
componendo in noi il luogo della nostra origine, per nascervi dopo, e ogni giorno  
più definitivamente*

Rainer Maria Rilke





E SE

e se dell'amore dovessi dire  
non lo direi con le parole  
ad occhi chiusi forse lo direi  
e le mani intrecciate  
o forse non lo direi affatto  
perché l'amore è una voce  
che in silenzio il silenzio ascolta

## NUMERI PRIMI

Nella vita avrei amato  
le moltiplicazioni,  
(magari un altro figlio intorno  
ai quaranta'anni)  
e invece hanno prevalso  
le divisioni, le separazioni dai luoghi,  
(quando non erano sottrazioni)  
così ora sento più vicini i numeri  
dispari, meglio se primi  
(tanto i conti non tornano)  
che un resto lasciano certo  
una via ancora possibile  
forse a un ricalcolo.

## CASE

E che avessimo sguardi  
diversi sulle cose  
se ne accorse un giorno  
la maestra a scuola,  
la casa che si abitava  
(come in genere i fratelli)  
era la stessa eppure la vostra  
non era uguale alla mia.  
Ma quale fosse la vera  
non ebbe mai fra noi  
importanza, ciascuno  
viveva la propria

## TRASLOCO

Tutto era stato caricato  
sul camion del trasloco  
che aspettava rombando sulla strada,  
che una bimba facesse quel passo  
di lasciare la sua infanzia  
smarrita sugli scalini  
della vecchia casa  
in una scatola di cartone,  
stretta nel cerchio convulso  
della braccia, dove stava  
coi nati, stranita anche la gatta

## CONDOMINI

Ed hanno suoni  
sempre diversi ancora  
le porte oltre gli usci  
chiusi delle case.  
Sommessi prima,  
vibrano poi nel farsi  
delle ore in accordi  
di note acute e gravi,  
giocose e discordi.  
Rimbalsano echi  
di pieni e di vuoti

*per ogni luogo  
per ogni dove andando  
mi è compagno al ritorno  
un altro piccolo vuoto  
per un qualcosa  
di lasciato a lato  
o di perduto*

In fondo è sempre ritorno  
un luogo, dovre credi, pensi  
di non essere stato,  
quando scorgi gli stessi  
gerani sui balconi  
o in un vicolo stretto  
buio di sole, bambini  
che rincorrono un pallone,  
verdura che tracima da una borsa  
di traverso a una bicicletta,  
un cane che orina contro un muro  
e tutto è già vissuto  
e resti in quell'attesa  
se da un androne  
apparirà qualcuno

*Ad Alberto*

E non c'è davvero sempre bisogno  
di uscire, di andare chissà dove  
Ciò che non vivi o vedi  
lo puoi almeno immaginare  
– in parte magari, ma non è detto  
in quei libri che leggi senza figure  
ricominciandoli, come già fai  
quasi ogni volta, prima della fine  
da capo al fine



## NULLA DA SEGNALARE

Un sole nuovo, fresco  
e il suo riflesso.

Una gazza su un albero  
secco e un mare che sciaborda  
lento, con moto di carezza.

Compie il suo viaggio  
il giorno, lo stesso d'ogni risveglio,  
guardiano il suo faro  
al mondo, a una testa che cammina  
china e a un rombo sordo  
che si inoltra verso la laguna,  
di una barca, la prima  
di ritorno dalla pesca.

Tutto normale, nulla da segnalare?

## LA SERA PRIMA

Ed è ancora lì  
sulla sua gruccia  
quel lungo abito nero  
che tanto ti piaceva.  
Di speciale nulla  
se non quel profondo  
taglio sulla schiena  
che ad ogni piccolo  
movimento si apriva

Te lo ricordi vero  
quanto abbiamo riso  
al mare poi, sulla sabbia  
calda, io sempre supina  
non l'avevo più messo  
nella valigia, la sera prima  
di partire, quando quel gatto  
mi saltò inopinatamente  
sulla schiena

*se non ci fosse questo ultimo dono  
che nasce da un ricordo,  
da un suono, da uno sguardo  
da un qualunque intimo rimando intorno,  
se è poco, se è come niente è pur sempre  
un andare oltre il sé, oltre il presente*

## TRASPARENZE

Traspaiono i vetri l'inverno  
infine e gli specchi appena rassettati  
e punge il mattino di un'aria  
più chiara che invade le cose  
e scuote e rassicura e uno spazio  
di luce nuova si fa strada

## DIALOGHI

Io ci provo sai poesia  
E tu che fai, che dici, sei mia  
di nessuno, centomila?  
Se ora ti butto giù  
tu, mi getti via?

## SIGNORINA POESIA

È come una donna  
che per le vie del centro passa  
o forse è ancora una ragazza  
che incede leggera, senza lasciare  
traccia ma che sa andare oltre  
intraprendente  
sulla spalla la sua giacca

## SPAZI

Non è l'autunno né la primavera  
quel tempo fuori, nel tempo  
d'una qualunque stagione.  
Fra le ore è uno spazio  
di mezzo che tutto non è  
e in micro indizi si svela  
come di viole a settembre  
o d'amori a dicembre

E poi sono nati i cocomeri  
nel nostro piccolo orto  
dei miracoli, spontaneamente  
da una pianta aliena.  
Cresceva come nella fiaba  
di Giacomino\*.  
E pensare che non li amavo  
proprio da bambina.  
Ma si impara presto  
ad adattarsi. Giorno  
dopo giorno  
dopo giorno  
dopo.

\* Jack e il fagiolo magico (autore ignoto inglese)



Così alla fine sono qui  
con le mani nella terra,  
a interrare germogli  
a seminare  
tra essenze diverse,  
parole tronche  
pensieri liberi  
versi indicibili.

Forse da quell'humus  
unico nasceranno libri

## MALESCENZA

È un vestito la *malescenza*  
che indossiamo  
fino alla fine del tempo

[Un tempo che procede  
nella pioggia, nella bufera  
o in un cielo  
più sereno talora]

Nell'abbrivio di un vento  
che ci tiene vivi  
e ci distrae dal pensiero  
– e l'inganno è qui –  
dell'imminente inverno

Sentire l'ovest oggi  
e di nuovo  
– infinito lato del finire –  
con abiti chiari addosso  
e trasparenti  
vele nel vento,  
e tra le nubi svanire  
e riapparire  
forse per essere, sì,  
ancora ri/scoperti

Non so cosa mi aspettassi  
sulla riva del lago  
forse proprio quel cigno bianco,  
che mi venne incontro  
con uno scodinzolio inedito  
nelle piume,  
a tenermi tra le mani  
per un poco ancora  
e con lo stesso suo  
silenzio la tua mano

E s'apre di nuovo  
il tuo sorriso inatteso  
aggrappato a quel tuo  
forte fragile stelo,  
come l'ultima Nerina  
del tuo giardino  
in un filo di voce  
sospeso : – Sei tu, sei tu,  
quella che mi piace –

## MON ONCLE

Toi, toi, qui m'avais  
conduit – il y a longtemps –  
une fois au cinema,  
avec Lui, Jacques Tati,  
Dès alors, je te pense  
comme *Mon Oncle*.  
Un cadeau charmant pour moi:  
j'avais quatorze ans  
j'étudiais français

## MIO ZIO

Tu, Tu che mi avevi  
portato – tanto tempo fa –  
una volta al cinema  
a vedere lui, Jacques Tati,  
da allora ti penso  
come *Mon oncle*.  
Un regalo seducente per me:  
avevo quattordici anni  
studiavo francese

Il film del 1958 *Mon oncle* con e di J. Tati ha ricevuto  
l'Oscar nel 1959

## FRAMMENTI

In quell'ansa di lago buia  
delle brume del mattino  
assorbe quieta l'acqua il verde  
cupo delle rive e quel primo  
chiarore e la vita pare celata  
sospesa in un'est d'attesa



*e i dolcificanti sai  
non fanno il loro dovere,  
anzi sottolineano l'amaro  
di cui s'imbeve il piacere*

Di te, di cui amo  
la sostanza  
amo l'essenza,  
di te che sei,  
che eri zucchero  
del mio caffè  
rimescolo l'assenza

Ed era come se avessero  
davvero importanza i discorsi  
sulle cose comuni di ogni  
giorno. Sui figli i nipoti  
sulle solite scadenze, sui mariti  
e quante fossero le galline nell'orto  
del vicino di casa e i colombi,  
o la primavera fuori che fresca  
premeva insistente dai vetri.

Ieri al lago – quieta mi dici – ho visto  
i cigni. – Ah sei uscita, brava!  
Un po' d'aria ti fa bene –.  
E sai, penso di tornare  
nella mia vecchia casa, qui,  
per l'estate intanto, poi vedremo

*ma questa voglia dirompente di far niente  
questa voglia di restare alla finestra  
questa voglia di quiete di assenza,  
sommessamente mi fa chiudere la porta*

Velenosa di un veleno  
sottile nemmeno il verme  
ne fa dimora. Di una ferita  
che non si chiude  
è rossa la mela ancora

Per goderla questa vita  
(di quel che resta)  
dovrei smettere di pensarla,  
lasciarla tutta penetrare  
e respirarla.

Così imito la gatta  
che fa stretching  
all'alba appena sveglia  
e ronfa e gioca coi giochi  
del mio nipotino,  
rincorre sogni, si rotola  
inventa ogni giorno  
la sua giornata

Come ramo lacerato dal vento  
hai una ferita esposta  
Semmai un giorno si saldasse  
avresti una parte di te più dura.  
Bisognerebbe tagliarlo lo sai,  
perché ramifichi ancora  
ma il taglio non è la cura

Oggi mi va di essere banale,  
di quella ovvietà che fa trasalire.  
C'è il sole fuori, ma non durerà è certo.  
Credo voglia anche lui andare  
qua e là senza motivo, senza  
giustificarsi di essere vivo.  
In quel tran tran quotidiano gioca  
le sue ore che fremono  
d'arrivare non si sa dove,  
in quel sereno/variabile  
moto circolare



Ma a volte ancora ti sorprende  
quando nasce inaspettata  
la vita, in una piantina di rosa  
da sola spuntata ai piedi  
di una giovane betulla.

Eppure è autunno, pensi  
e qualche foglia è gialla

*ché lei era così  
sempre un po' distratta  
sempre un passo avanti  
a se stessa  
e si rincorreva trafelata  
in quella corsa persa  
prima ancora  
di ogni partenza*

OGNI COSA ERA SE STESSA

Era uno di quei giorni d'estate  
che conti sulle dita.

Il vento aveva dissolto tutti i vapori  
e l'ombra era ombra, nitida  
senza sfumature e il verde  
era verde, secco nell'erba  
e la nuvola era bianca, bianca  
nell'azzurro e il giorno era vivo.

Così in quel nitore  
ogni cosa era se stessa  
e la tua via perspicua

## DISSOLVENZE

Li vedo i giorni alle spalle  
in dissolvenza e davanti anche,  
senza più attesa di cose  
o di parole dette  
o da ridire. Eppure c'è un luogo  
dove vorrebbero posarsi, tornare  
sulle rive di un fiume un lago,  
di uno stagno se non del mare.  
Purché sia acqua a dissetare  
gli occhi in questo stare  
più seduti ora o di nuovo,  
abbracciandosi i ginocchi

Ieri ho messo via il nostro  
inverno in grandi scatole  
di cartone nonostante il tempo  
fuori fosse avverso.  
L'ho posto tra maglioni, felpe  
sciarpe e pantaloni  
di fustagno, preoccupata  
che stesse bene e al caldo.  
Ma ho ancora tanto freddo  
e trattengo per noi (di nuovo  
bambini), *guai un mal*,  
un plaid e dei vecchi golfini

## PAROLE E FOGLIE

Le parole che ci dicemmo  
sono foglie di un albero ora sguarnito.  
Ultime di questo nostro tardo  
autunno, mi ritornano ancora  
in quel loro fresco significare  
di foglie verdi un tempo

Come un foglio di carta  
ripiegato in un cassetto  
mi metto via di tanto in tanto  
*e mi dimentico*

## DI GIOVEDÌ

Mi verrete a trovare di *Giovedì*  
– se potrete – o in un giorno stabilito  
negli altri non aspetterò nessuno  
e scenderò in giardino a rastrellare  
le foglie, una parola di passaggio  
e quando piove accenderò il camino.

Tu, nel tuo laboratorio, io con  
la gatta accanto sul divano e un libro  
in mano saremo l'uno e l'altro paghi.

E spolverando il piano ritroverò  
quel suono: *mì-re-do, mì-re-do, mì-mi*  
*mì-re-do, mì-re-do, sù-sù, fà-mi-re*





## *Nota su Maria Milena Priviero*

Maria Milena Priviero vive a Pordenone, dove è nata, da madre istriana e padre friulano, ma ha trascorso l'infanzia e la giovinezza a Ravenna. Già bibliotecaria, animatrice culturale e curatrice del Notiziario del Comune di Porcia (Pordenone), ha pubblicato per diversi anni le sue opere nelle antologie dei concorsi e on-line nei siti letterari.

Nel 2013 pubblica per i tipi della Samuele Editore di Fanna la sua prima raccolta: *Il tempo rubato* (collana Scilla, prefazione di Angela Felice. L'immagine di copertina “Donna alla finestra” – un olio su cartone del 1917 del pittore Carlo Corsi – è stata concessa gentilmente dal Direttore della Galleria d'Arte Cinquantasei di Bologna).

Il libro venne presentato nel giugno 2013 presso il “Casello di Guardia” a cura dell'Assessorato alla Cultura e della Biblioteca Civica del Comune di Porcia e dell'Editore Alessandro Canzian. Successivamente a Susegana a “Libri in Cantina” – Fiera della Piccola e Media Editoria –, e a Roma presso il Centro D'Arte “La Bitta” a cura dell'Associazione “Chipiùneart”, da Adele Costanzo con letture di Cecilia Bernabei. Nella primavera del 2014 il libro viene presentato a Treviso presso la “Casa dei Carraresi” a cura del Circolo “Amissi de la poesia El Sil” da Giustina Menegazzi Brancati e dal Presidente dell'Associazione Adriano Gionco.

Dal 2011 partecipa a reading vari e organizza eventi quali “Foglie di Poesia” nel 2014 presso la Villa Correr Dolfìn di

Porcia all'interno della manifestazione “VerdArti”, curata dalla Pro-Loco e dalla Samuele Editore.

In quel contesto presenta anche la silloge poetica *I soli(ti) accordi* di Carla Vettorello (Samuele Editore 2014, collana Scilla, prefazione di Maria Milena Priviero). Nel 2015 cura a Pordenone il reading “1° Maggio in Poesia” e nel 2016 i reading “Poesia nell'Orto” e “Poesia e Armonia del Grano” promossi dalla Pro-Loco di Porcia presso la Villa Correr-Dolfin.

Da qualche anno collabora regolarmente ai lavori del gruppo “Il Battito” di Sacile di cui è membro, seguendo inoltre per circa un anno e mezzo anche quelli della “Poesia Community di Pordenone”.

Dal 2014 è presente con i ragazzi e gli insegnanti alla “Giornata di Poesia” del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone. Recentemente ha collaborato al volume unico *Sopula* (Zoppola) in occasione del 92° Congresso della Società Filologica Friulana di Udine.

## INDICE

<i>Da capo al fine: il moto circolare della memoria e della poesia</i> di Silvia Secco	7
---	---

### DA CAPO AL FINE

E se	17
Numeri primi	18
Case	19
Trasloco	20
Condomini	21
<i>per ogni luogo...</i>	22
In fondo è sempre ritorno...	23
E non c'è davvero sempre bisogno...	24
Nulla da segnalare	25
La sera prima	26
<i>se non ci fosse questo ultimo dono...</i>	27
Trasparenze	28
Dialoghi	29
Signorina Poesia	30
Spazi	31
E poi sono nati i cocomeri...	32
Così alla fine sono qui...	33
Malescenza	34
Sentire l'ovest oggi...	35
Non so cosa mi aspettassi...	36
E s'apre di nuovo...	37

Mon oncle	38
Mio zio	39
Frammenti	40
<i>e i dolcificanti sai...</i>	41
Di te, di cui amo...	42
Ed era come se avessero...	43
<i>ma questa voglia dirompente di far niente...</i>	44
Velenosa di un veleno...	45
Per goderla questa vita...	46
Come ramo lacerato dal vento...	47
Oggi mi va di essere banale...	48
Ma a volte ancora ti sorprende...	49
<i>ché lei era così...</i>	50
Ogni cosa era se stessa	51
Dissolvenze	52
Ieri ho messo via il nostro...	53
Parole e foglie	54
Come un foglio di carta...	55
Di giovedì	56
<i>Nota su Maria Milena Priviero</i>	58

SAMUELE EDITORE

Settembre 2016

### I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

### COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Poesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)  
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)

19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)  
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli  
(prefazione di Antonella Sbuclz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)  
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni  
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE  
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Igrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,  
postfazione di Anna Lombardo)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t)ti accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)  
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)

43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)  
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)
48. *Minatori - versione riveduta e aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)  
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Passco (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Navigate mé e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)

#### COLLANA **I FOLLI**

1. *Poeros*, Gruppo 77 (prefazione di Alessandro Dall'Olio)

#### COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti  
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012



## FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)  
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti  
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)  
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016

